

MC
B
225

CARLO DARWIN

E

IL DARWINISMO

NELLE

Scienze Biologiche e Sociali

Scritti varii

DI

G. CANESTRINI, G. CATTANEO, A. LORIA, G. MARINELLI
E. MORSELLI, G. ROMITI, G. TAROZZI, G. TREZZA e T. VIGNOLI
raccolti e pubblicati per cura

DEL

Prof. ENRICO MORSELLI

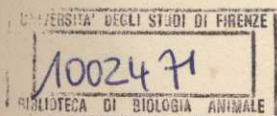
Direttore della " Rivista di Filosofia scientifica „

~~~~~  
*Con quattro ritratti*  
~~~~~

MILANO

Fratelli DUMOLARD, Editori

1892.



APRILE MDCCCXCII

NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

DI

CARLO ROBERTO DARWIN

CHE

RIFORMANDO IL METODO DELLE SCIENZE BIOLOGICHE

CANGIAVA

IL CONTENUTO DELL'UMANA COSCIENZA

PREFAZIONE

Questo volume contiene alcuni scritti che uscirono in tempo diverso sulla *Rivista di Filosofia Scientifica* da me fondata nel 1881 e diretta poi durante l'ultimo decennio. Dirò le ragioni per le quali si presentano qui riuniti, e giustificherò la tardiva pubblicazione del libro.

Avvenuta nell'aprile del 1882 la morte di Carlo Darwin, io pensai che il nuovo periodico, istituito allo scopo precipuo di sostenere e propagare la dottrina filosofica dell'Evoluzione, avrebbe dovuto pagare il suo tributo di ammirazione alla memoria del Grande Naturalista, e invitai i più competenti fra i miei collaboratori a illustrarne l'opera sotto i molteplici suoi aspetti, in relazione cioè alle singole scienze. Risposero tosto a quell'invito gli illustri professori G. Canestrini per la Biologia, G. Romiti per la Embriogenia, G. Trezza per le Scienze storiche, A. Loria per la Economia politica, G. Marinelli per la Geografia. Ai loro scritti potei in seguito aggiungere quelli di T. Vignoli e di G. Cattaneo che pongono in evidenza i rapporti del Darwinismo con l'elaborazione progressiva delle idee scientifiche, e quello più recente di G. Tarozzi volto a far conoscere le ultime fasi della Psicologia comparata in proseguimento delle mirabili scoperte di Darwin.

Ma questa collana di scritti darwinistici non può dirsi finita: per motivi che qui è inutile esporre, mi mancarono le il-

lustrazioni speciali dell'influenza esercitata in via diretta dal Darwin nella Antropologia e nella Sociologia propriamente detta e indirettamente nella Pedagogia, nelle Scienze Fisico-chimiche, nella Cosmologia e in genere nella Filosofia. Ho cercato rimediare brevemente a parte di questa lacuna col mio ultimo comprensivo articolo sull'Evoluzionismo in rapporto al Darwinismo; ma sono il primo a riconoscere che per illustrare completamente l'opera del celebre pensatore inglese, per delinearne le origini, le cause di trionfo, l'azione storica e sociale, per intuirne gli ulteriori perfezionamenti e sviluppi, ben altro volume sarebbe abbisognato, che le condizioni librerie italiane non ci avrebbero permesso, non che di condurre a termine, forse neppur di iniziare. Il ritardo a stamparlo è dipeso da ciò che io desideravo presentarlo ai lettori quale l'avevo ideato in sul principio: non è mia colpa se esso è tardivo e non è completo, perchè tutti sanno che in Italia le pubblicazioni collettive sono difficili a preparare, difficilissime ad eseguire.

Dirò anche che l'unità del volume è diminuita dall'articolo del Loria. L'insigne economista, di cui mi onoro d'essere amico, dissente da me e dagli altri scrittori del presente libro, perchè non ritiene in tutto applicabile la dottrina dell'Evoluzione alla scienza economica. Ora, per quanto egli abbia anche recentemente in opere magistrali ribattuta questa sua idea, e per quanto altri minori si sieno affrettati a spingerla fino alle ultime irragionevoli sue conseguenze, io mi ostino nel credere che gli anti-evoluzionisti non sono riusciti a dimostrare la pretesa superorganicità del « fenomeno economico ». Più lo si considera spassionatamente col metodo storico, che in fin dei conti altro non è se non un aspetto limitato del metodo genetico-evolutivo, e più si vede che esso è semplicemente un fenomeno « sociale ». Ora, a meno che non si voglia di nuovo elevare fra la psiche umana e la animale una vieta assurda barriera, bisognerà bene ammettere che la presunta irriducibilità del fenomeno economico sotto i principii e le leggi dell'evoluzione sociologica, è superficiale ed apparente: la complessità del fenomeno economico umano è soltanto l'effetto della

complessità del fenomeno psichico umano. Adunque, la questione se l'Economia così detta politica possa costituire una regione isolata dal resto del sapere, restando un campo inaccessibile per le dottrine dell'Evoluzionismo, dev'essere risolta unicamente con criterii psicologici, e a ciò rispondono tutte le odierne indagini della Psicologia comparata e della Etnografia.

Malgrado queste due mende, che mi affretto io stesso a rilevare per toglierne la fatica ai critici impenitenti, il nostro volume nell'insieme dei suoi articoli darà al lettore un concetto abbastanza esatto ed esteso dell'enorme importanza scientifica e filosofica del Darwinismo. Di più, esso riuscirà una specie di sintesi del lavoro che la mia *Rivista* ha compiuto durante il decennio della sua esistenza non inutile, nè ingloriosa: rappresenterà, insomma, il coronamento dell'edificio cui io e i miei amici per tanti anni, con abnegazione e disinteresse forse meritevoli di migliore compenso, abbiamo dedicata parte non piccola della nostra attività mentale.

Nè per quanto siano trascorsi trentadue anni dalla pubblicazione dell'immortale libro sulla *Origine delle specie* e dieci dalla morte di Darwin, gli articoli qui riuniti hanno perduto il carattere di opportunità; dirò anzi che ne acquistarono uno tanto più grande, quanto più diviene vivace l'estremo sforzo degli avversarii dell'Evoluzionismo. Costoro si industriano a proclamare in tutti i modi che le teorie darwiniane sono in decadenza, perchè le scorgono modificarsi parzialmente e perfezionarsi per i continui progressi delle scienze, soprattutto delle biologiche, e perchè leggono discusse le intime ragioni del principio di variazione selettiva. Ma oggi più che mai l'opera dell'insigne Maestro appare in tutta la sua grandezza, oggi sempre più ci sentiamo intellettualmente compenetrati delle sue idee, delle sue scoperte, dei suoi metodi di ricerca. Non è dunque il presente volume un esagerato omaggio alla sua memoria: è la pura e semplice dimostrazione che anche in Italia la scuola evoluzionistica è viva e sa affermarsi qual'è, una scuola progressiva.

Supporre che tre decenni interi siano decorsi senza recare

qualche cangiamento alla teoria della « selezione naturale », senza avere aggiunto o tolto nulla ai primitivi concetti del Darwin, sarebbe anche supporre che la scienza odierna è oramai fatta incapace di progredire: per un evoluzionista sincero e imparziale sarebbe, anzi, negare l'Evoluzionismo nella sua parte più bella e più alta, in quella che si riferisce allo sviluppo dell'umana conoscenza. Quali siano questi incrementi della dottrina, che cosa essa abbia perduto od acquistato durante l'ultimo decennio, in che essa sia chiamata a migliorarsi e a modificarsi in avvenire, io ho detto concisamente nel mio ultimo articolo del volume: è inutile che qui io anticipi quella dimostrazione. Ma chi può attribuirci il pensiero meschino che sia stata detta l'ultima parola anche sul solo problema della trasformazione delle specie?

A noi, che della filosofia dell'Evoluzione ci siamo fatti fin da principio i propagatori in Italia, a noi par certo che essa resterà inconcussa nelle sue linee fondamentali, se non come sistema di spiegazione unitaria del cosmo, certamente come metodo di investigazione causale dei fenomeni, assorbendo in sè la teoria della selezione e della sopravvivenza del più adatto, ma sempre attenendosi al concetto della continuità della vita e del pensiero.

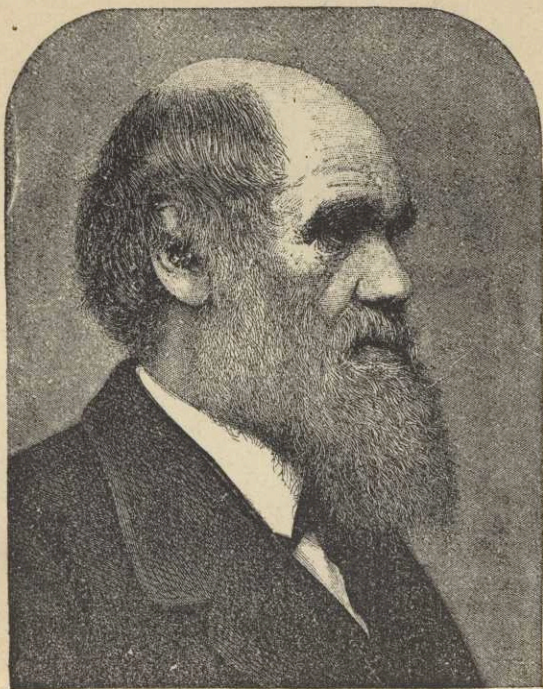
L'Evoluzionismo è di gran lunga più ampio del Darwinismo, poichè cerca di stabilire il nesso di tutti i fatti della natura, dall'elementare evento meccanico all'elevatissimo evento della coscienza: se non ne scopre l'intima essenza, che è problema meta-scientifico, ne indica però la genesi. Nessuna meraviglia che esso sia più vario ne' suoi principii, più molteplice nelle sue applicazioni, più progressivo anche ne' suoi svolgimenti.

Ammettiamo pure che il principio selettivo, quale fu enunciato dal Darwin, debba soggiacere in futuro a profonde modificazioni, debba anche nella serie dei fattori dell'evoluzione organica cedere il posto d'onore ad altri ancora ignorati. Ma in che mai questo potrà danneggiare od impiccolire la grande figura del solitario pensatore di Down? Ciò che nella storia del pensiero lasciano dietro di sè le maggiori intelligenze di cui si vanti l'umanità non è un coordinamento di dati conoscitivi in forma sistematica, ma

bensi la indicazione di nuovi metodi per raccogliarli, per comparrarli, per interpretarli, e con ciò un accrescimento del potere umano sulla natura. Socrate, Bacone, Galileo, Descartes, Kant hanno saputo rendere più limpida ed intensa nell'uomo la consapevolezza di sè; così può dirsi che essi hanno dato anche un contenuto nuovo alla coscienza. Al Darwin spetterà sempre il vanto di avere prodotto effetti non dissimili nell'evoluzione intellettuale. Nessun periodo del passato può forse equipararsi all'ultimo trentennio per la profonda riforma avvenuta nelle idee e nei sentimenti comuni sotto l'impulso delle dottrine darwiniane; ed è probabile che molto tempo scorrerà senza vederne un altro di eguale importanza nella storia dell'umano pensiero.

Genova, 19 aprile 1892.

E. MORSELLI.



CARLO ROBERTO DARWIN

nato a Shrewsbury nel 1809, morto a Down nel 1882.

(da un'incisione dell'*Antropologia generale* di E. MORSELLI).

DARWINISMO
ED
EVOLUZIONISMO

PER
ENRICO MORSELLI

Di tutte le discipline biologiche che dovettero risentire potentemente l'influenza delle dottrine di Carlo Darwin, l'embriogenia, la scienza che studia lo sviluppo degli esseri, fu certamente fra quelle che la subirono in modo speciale. Egli è mercè queste dottrine che l'embriogenia potè entrare in nuove vie, che la condussero a risultati importantissimi non solo per loro stessi o per il valore puramente speciale e relativo allo sviluppo animale e vegetale, ma non meno importanti per la rigorosa applicazione che se ne potè fare alle leggi generali che governano la biologia.

È ormai troppo nota la parte che il darwinismo ha dispiegato nello sviluppo ammirabile preso negli ultimi tempi da tutte le scienze in generale e dalla biologia in ispecie, tanto da poter essere considerato come il fondamento della filosofia scientifica. Per far rilevare adunque il merito del grande ricercatore inglese nel progresso dell'embriogenia, basterà esporre, in modo sommario, il metodo e l'indirizzo col quale era in generale studiato il modo di formazione degli organismi, prima della comparsa del celebre libro sulla « *Origine della specie* », e delineare lo stato presente della embriogenia in rapporto al concetto darwiniano.

I.

In ogni ramo di sapere noi possiamo sempre trovare due serie di elementi ben distinti e necessari alla conoscenza ed alla coltura di esso: i fatti dimostrati cioè, e le leggi o le deduzioni

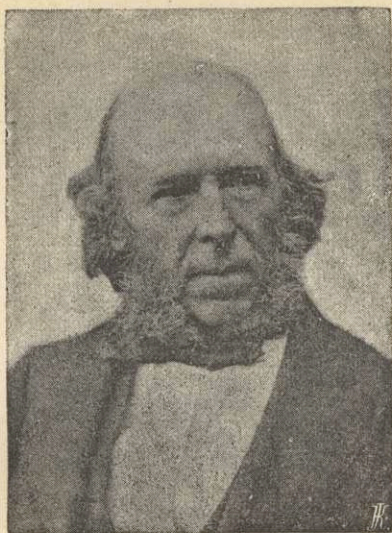


Lamarck

GIOV. BATTISTA MONET, cav. DI LAMARCK

nato a Bazentin nel 1744, morto a Parigi nel 1829.

(da un'incisione di A. Tardieu, riprodotta nell'*Antrop. gen.* di E. MORSELLI).



HERBERT SPENCER

nato il 27 aprile 1820 a Derby, Inghilterra.

(da una fotografia riprodotta nell'*Antropologia generale* di E. MORSELLI).